

Uno studio condotto da tre ricercatrici pavese di Iuss, Università e Maugeri

Quanto siamo disposti a rischiare sotto il peso del Covid-19?

Nonostante siano passati più di sei mesi dallo scoppio, la pandemia da Covid-19 continua a rappresentare una minaccia per la salute e per l'economia, esercitando un forte impatto psicologico e sociale in tutto il mondo. Studi di ricerca condotti su individui sottoposti a eventi particolarmente stressanti hanno dimostrato che tali esperienze, mettendo in crisi l'individuo, sono in grado di modificare la percezione del rischio e, conseguentemente, l'attitudine al rischio. Nel lavoro "Covid-19 in mind: how job loss and health threatening events modulate risk-taking behaviours in real-life contexts" tre ricercatrici pavese, Caterina Galandra della Maugeri, Chiara Cerami dello Iuss e Chiara Crespi dell'Università, hanno voluto indagare su quanto l'esperienza del Coronavirus abbia modificato il profilo di rischio degli italiani.

Lo studio è stato condotto su 130 lavoratori in ambito sanitario e non, intervistati durante il lockdown.

I risultati dello studio mostrano che gli italiani tendono a essere più propensi al rischio quando ci sono in gioco la salute e il lavoro, rispetto a quando si confrontano con scelte legate a semplici stimoli monetari. I lavoratori in ambito sanitario si dimostrano inoltre significativamente più propensi al rischio rispetto a quelli operanti in altri settori

nelle scelte legate allo status lavorativo. Lo studio ha quindi documentato "come la pressione psicologica esercitata dal ricordo o dalla simulazione mentale di esperienze di vita reale, quali l'infezione da Sars-CoV2 o la perdita del lavoro, potrebbero indurre gli italiani a essere più propensi al rischio, al fine di evitare esiti maggiormente dannosi e ottenere condizioni di vita più favorevoli". Secondo quanto è emerso dalla ricerca "in presenza di una seconda ondata di contagi, una fetta di italiani vivrà quindi la preoccupazione per la stabilità finanziaria come priorità rispetto a quella per la salute, condizionando inevitabilmente le proprie scelte in termini di prevenzione, diagnosi e cura. E' quindi prevedibile che l'impatto di patologie considerate meno gravi possa aumentare contribuendo a un incremento della fragilità e vulnerabilità sociale globale dell'intera popolazione".



Peso: 14%